## La Teresckova ha dimostrato che le vie dello spazio sono aperte anche alle donne

# In diretta dal cosmo videro alla TV il viso ridente di una donna

**Fu Valentina a leggere dalla Vostok 6 il primo comunicato di una coppia spaziale Il volo di tre giorni con Bykovsky - Si addormentò un'ora prima del previsto - Al risveglio si mise a cantare di gioia - I vantaggi di una cosmonauta - Da operaia tessile ai convegni scientifici - Sposata e madre, vuole continuare il suo lavoro**

*Alle 11 e un minuto del 16 giugno 1963 la televisione sovietica si collegò in diretta con il cosmo. Gli spettatori attendevano di vedere ancora una volta il cosmonauta Valeri Bykovsky, lanciato nello spazio due giorni prima, a bordo della Vostok 5. Ma, al di là della spessa calotta spaziale, intravvidero lineamenti più dolci, tipicamente femminili. E lo speaker annunciò: « Quella che vedete è Valentina Teresckova, la prima cosmonauta ». Ventiseienne, l'exoperaia tessile nata sulla riva del Volga, era partita per lo spazio, dal cosmodromo di Baikonur, alle 12,30.*

*La notizia rimbalzò in tutte le capitali e fu una pioggia di telegrammi entusiasti, di congratulazioni, di documenti che dimostravano l'emozione che il lancio di Valentina aveva suscitato in tutto il mondo. Poche ore dopo, nel corso di un altro collegamento televisivo, la giovane donna leggeva il primo comunicato congiunto che mai fosse stato compilato nel cosmo: insieme con il compagno di volo Bykovsky, della cui astronave Valentina già vedeva, in lontananza, le luci, affermava che il programma si stava svolgendo secondo le previsioni e che non si erano manifestati, fino a quel momento, inconvenienti di nessun genere.*

*Sparviero (questo il nome di Vostok 5) e Gabbiano (il nome della Vostok 6 con a bordo la Teresckova) si tennero in contatto per tutto il giorno e — per la prima volta nella storia della cosmonautica — con la possibilità di parlare in ogni momento, e non soltanto a periodi prestabiliti, con Aurora (la stazione di Terra che dirigeva il volo gemellare). Durante l'ultima chiamata di quel giorno da Aurora a Gabbiano, per qualche minuto un senso di smarrimento si diffuse nel Centro di Baikonur: Valia Teresckova non rispondeva. I vari strumenti registravano i suoi battiti cardiaci, comunicavano che la respirazione era regolare, non segnalavano nulla di sospetto. « Forse dorme » disse Pavel Popovic, della pattuglia cosmonautica. Chiamarono Bykovsky: « Valentina dev'essersi addormentata. Controlla ».*

*Era così, infatti. La giovane, destata, si scusò, quasi balbettando, perché aveva preso sonno un'ora prima del previsto. « Non capiterà più, compagni, ve lo prometto », disse. Ma il medico del Centro di controllo le comunicò che non c'era bisogno di un simile impegno: « Se dormi, vuol dire che stai bene. Scusaci, anzi, se ti abbiamo svegliata. Buon riposo, Valentina ». Il medico, più tardi, doveva spiegare ai giornalisti che l'emozione di quella giornata e le fatiche delle prime ore nello spazio dovevano inevitabilmente causare qualche reazione: « Meglio, se è stata questa, un buon sonno ristoratore ».*

*Il comportamento di un organismo femminile alle terribili prove del volo cosmico era l'obiettivo principale dello studio su Vostok 6. Numerosi elementi concorrevano a dimostrare, su un piano puramente teorico, che la donna ha altrettante, e forse maggiori possibilità dell'uomo, di essere un buon pilota spaziale. Ma alla prova dei fatti, queste teorie avrebbero retto?*

*Oggi possiamo dire di sì: non soltanto Valentina non ha risentito negativamente della sua impresa, ma ha potuto essere madre; ha potuto continuare i suoi studi e il suo allenamento. Probabilmente potrà essere impiegata in altre avventure, a bordo di nuove cosmonavi.*

*Vediamo dunque, confortati da un risultato positivo, quali sono le osservazioni teoriche secondo le quali una donna può sopportare il viaggio spaziale anche meglio di un uomo: il vantaggio più importante riguarda la decalcificazione.*

*Cosmonauti americani e sovietici, visitati dopo le loro imprese, hanno sempre dimostrato di aver perduto, in volo orbitale, una certa aliquota di calcio. La donna, strutturalmente, è già adattata a una perdita del genere: essa concede parte del suo calcio, durante la gravidanza e l'allattamento, al figlio. I suoi meccanismi di resistenza e di recupero sono perciò più allenati e perfezionati di quelli maschili.*

*In secondo luogo, la struttura muscolare femminile è meno sviluppata di quella di un uomo. Quest'ultimo ha molto più bisogno di muoversi, soffre di più se deve rimanere seduto per ore e ore nella stessa posizione (ed è quanto accade anche nelle cosmonavi sovietiche, nonostante che esse siano assai più spaziose di quelle americane). La donna può rimanere per più tempo quasi immobile. E' stato notato che la modella di un artista ha un periodo di sopportazione assai più lungo di un modello maschile.*

*Infine, una serie di test ha potuto stabilire che la psicologia femminile reagisce meglio a condizioni di lungo isolamento. Uno di questi test ha dimostrato che i candidati cosmonauti riuscirano a rimanere soltanto sei giorni, in una stanza isolata, prima di manifestare squilibri psichici: le candidate, invece, giungevano a sopportare la prova per un periodo che, in alcuni casi, raggiungeva i dodici giorni: il doppio.*

*Ma ritorniamo al volo di Valentina. Quando si svegliò, il 17, e vide i meravigliosi colori che sfumavano e si riformavano, sotto i suoi occhi, lungo tutta la linea dell'orizzonte, fu presa da una irrefrenabile allegria, e si mise a cantare. Gli osservatori radiofonici furono colti di sorpresa, comunicarono immediatamente il fatto a Baikonur, e Baikonur rispondeva: « Sì, la sentiamo anche noi. E' buon segno. Valentina sta bene ».*

*Dovera restare in orbita forse dodici, forse ventiquattro ore. Grazie alle sue buone condizioni, Valentina continuò a girare intorno alla Terra per quasi tre giorni. Discese dal cosmo alle 11,20 del 19 giugno, poco meno di tre ore prima di Bykovsky. Finì in un campo di grano, costeggiato da un filare di betulle, presso Pavlodac, nella regione di Karagandà, nel Kazakstan. Pochi minuti dopo era circondata dai contadini, accompagnata nel sovcoz locale. Qui ricevette l'omaggio tradizionale della terra kazaka, pane e sale, innaffiati con il kumis, il latte — un po' acidulo — di cavallina. Chiese una buona zuppa di patate e cipolle verdi (« Ne avevo tanta voglia, lassù », disse) e offrì, in cambio, i rimasti sacchettini di plastica con le razioni di cibo sintetico, studiato appositamente per i cosmonauti.*

*Anche se avera appena compiuto un'impresa eccezionale, anche se con Bykovsky aveva appena battuto tutti i record della cosmonautica, la Teresckova si sentiva adesso a casa sua, in mezzo ai contadini. Nata nel 1937 sul Volga, non lontano dall'antica Yaroslav, Valentina era rimasta orfana a quattro anni: il padre, conduttore di trattori, era caduto in guerra. Trasferitasi a Yaroslav con la famiglia, Valentina aveva compiuto i sette anni di scuola elementare e, assunta in una fabbrica tessile, continuò a studiare. Ebbe, da una scuola serale, il diploma di perito tessile. Sportiva e coraggiosa, si iscrisse ad un corso di paracadutismo.*

*Fu nel '61 — come ricordano le sue ex-compagne di lavoro — che Valentina pensò per la prima volta al cosmo. Il lancio di Gagarin l'aveva entusiasmata e, non appena seppe che i corsi per astronauti erano aperti anche alle donne, corse ad iscriversi. Prove, analisi, collaudi: finalmente la lettera tanto attesa. Valentina partirà per la Scuola dei cosmonauti.*

*Qui affrontò numerosi studi: teoria della navigazione spaziale, struttura delle navi cosmiche, materiali e tecniche dei razzi. E gli allenamenti: camera termica, camera sorda, centrifuga...*

*Nonostante tutto, Valentina trovava il tempo per dedicarsi a una sua passione di sempre, la musica. Entrò anche nella banda della scuola spaziale. Finalmente la chiamarono: « Tocca a te ».*

*La Teresckova ha narrato spesso questa sua storia, durante i molti viaggi che ha compiuto dopo l'impresa che ne ha fatto un personaggio di dimensioni mondiali. Ma ogni volta ha, poi, ripreso il suo ruolo preciso: non di donna-simbolo, bensì di scienziata, se è vero — come è vero — che il cosmonauta non è soltanto un esecutore di manovre, ma l'elemento di punta nella applicazione delle tecniche e delle previsioni, studiate e messe a punto dai costruttori nei laboratori.*

*Gli interventi di Valentina Teresckova in dibattiti e convegni sull'avanzata della ricerca spaziale sono stati sempre contraddistinti dalla competenza e dall'asciuttezza che sono caratteristiche proprie di uno specialista assai preparato nel trattamento della sua materia.*

*Le chiesero, nella prima sua conferenza-stampa dopo il rientro sulla Terra, che cosa avrebbe fatto se si fosse sposata, se avesse avuto dei figli. Rispose: « Molti cosmonauti sono sposati, hanno dei figli, volano. Io continuerò il mio lavoro ». Oggi, sposata e madre, Valentina vuole continuare a volare, guarda alle prossime tappe della scienza spaziale con lo stesso entusiasmo con il quale salì per la prima volta a bordo della Vostok 6.*

*In Italia — dove giungerà oggi — non viene per motivi scientifici: è in vacanza. Si tratterrà un giorno a Roma, dove sarà accolta dal Presidente della Repubblica, poi proseguirà per le città del Nord.*

**Edgardo Pellegrini**

Valentina Teresckova e la sua bambina nata dal matrimonio con il cosmonauta Nicolaiev

## Il saluto che Togliatti inviò alla prima cosmonauta del mondo

*Il 16 giugno 1963, all'annuncio del lancio di Valentina Teresckova in orbita spaziale, il compagno Palmiro Togliatti rilasciò la seguente dichiarazione*

**Anche la donna, insieme con l'uomo, si affaccia alla conquista dello spazio e procede vittoriosamente sulla strada che ci porta a diventare, come uomini, padroni di tutto l'Universo.**

**Salutiamo questo fatto con gioia, con entusiasmo con profonda ammirazione e affetto per la donna coraggiosa, eroica, che oggi sorvola la nostra terra come una nuova stella tra le stelle.**

**Ecco ancora una volta la prova che soltanto il socialismo, che si è realizzato nell'Unione Sovietica, attua la emancipazione completa della donna dalle ingiuste disuguaglianze e dai pregiudizi, e la colloca al livello di tutti gli esseri umani, all'avanguardia sulle più audaci conquiste del lavoro, della scienza, del coraggio degli uomini. Un saluto fraterno e i più calorosi auguri alla prima cosmonauta del mondo.**

**La nuova disastrosa grandinata aggrava la situazione dei contadini**

# Distrutto il 60% dell'uva in molti comuni dell'Astigiano

**Dal nostro inviato**

ASTI, 4

Un'altra grandinata si è abbattuta sull'Astigiano. E' la quindicesima nel giro di due mesi appena, e anche questa è stata disastrosa, gran parte dei raccolti è andata distrutta. Il sessanta per cento dell'uva è perduto in numerosi poderi nella fascia di territorio compresa fra i comuni di Villanova, Villafranca, Dusino, San Michele, Monale, Maretto, Ferrere, Cantarana e Valfenera. Sono in corso le ispezioni dell'Ispettorato dell'Agricoltura per l'accertamento dei danni. Si tratta comunque di centinaia di milioni di lire.

Il disastro si è verificato improvvisamente nel pomeriggio di ieri: i contadini con i quali abbiamo parlato ci hanno descritto chicchi di grandine grossi come noci, le colline ammantate di bianco come se fosse nevicato. Uno spettacolo spaventoso, che ha dato un nuovo colpo ai poveri bilanci dei viticoltori: per alcuni si tratta della terza grandinata 1967.

Salgono a sessantaquattro i comuni dell'Astigiano colpiti dalla grandine quest'anno. Un vero e proprio disastro, altro che rischi naturali, così come ebbe ad affermare, rispondendo a una interrogazione del compagno Bo, il ministro dell'Agricoltura. Restivo, il quale stamane ha fatto, in incognito, una rapida visita alle zone colpite soprattutto dalle precedenti grandinate. Di ritorno da Bergamo dove si era recato per presenziare alla manifestazione dei « Tre P », l'organizzazione giovanile della Bonomiana nata, per l'appunto, qui nell'Astigiano, ha dovuto soddisfare le pressanti richieste dei suoi amici di partito e venire ad Asti.

Visita in incognito: è significativo il fatto che la DC locale non abbia dato pubblicità alla visita frettolosa del ministro bonomiano, in evidente imbarazzo dopo le sconcertanti affermazioni fatte

Aver costretto Restivo a venire, seppure in incognito, a vedere coi propri occhi quello che lui riteneva fino a qualche tempo fa una calamità naturale contro le quali nulla si poteva fare, rappresenta un successo dell'enorme pressione esercitata in queste settimane in maniera unitaria nelle campagne astigiane

Espressione di tale movimento è stato anche il convegno svoltosi sempre nella giornata di ieri a Castelnuovo Belbo, promosso dalla locale amministrazione comunale a maggioranza PCI-PSU. Il tema era lo sviluppo economico dell'alto Monferrato, ma i lavori si sono incentrati sul problema di fondo: la condizione dell'azienda contadina, i danni della grandine e la richiesta di un fondo di solidarietà, dello strumento legislativo cioè che deve risarcire i contadini del danno subito dalle calamità atmosferiche.

Al convegno era presente anche il sottosegretario della PI, Pier Luigi Romita, il quale fra l'altro è firmatario di una proposta di legge del fondo analoga a quella presentata dai deputati dell'alleanza dei contadini Romita ha fatto importanti dichiarazioni: ha detto ad esempio che va realizzata ad ogni costo una soluzione in direzione dello sviluppo della azienda contadina e del principio del risarcimento del danno patito. Il problema è di dimensioni nazionali e non va risolto — ha tenuto a sottolineare il sottosegretario — con un contributo da dare al contadino per facilitargli l'operazione di assicurazione presso una delle tante compagnie che operano nel nostro paese.

Oltre a Romita, c'erano anche il professor Renacco, presidente del comitato regionale per la programmazione economica, il presidente della provincia di Asti, gli onorevoli Oddino Bo e Antonio Giolitti.

Il convegno si è concluso con un importante ordine del giorno, che impegna il governo, i parlamentari tra l'altro, all'approvazione della legge istitutiva di un fondo nazionale per il risarcimento dei danni, alle colture agricole, dovuti alle calamità naturali.

Procede alacramente intanto la preparazione della grande manifestazione regionale che il PCI ha organizzato per domenica 10 a Nizza Monferrato: ai contadini colpiti parleranno i compagni Gerardo Chiaromonte della direzione, e i deputati Oddino Bo e Davide Lajolo.

**Romano Bonifacci**

La graduatoria della sottoscrizione per la stampa

# Modena e Ravenna hanno superato il cento per cento

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 2 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista:

| Federazioni | Somme raccolte | % |
|---|---|---|
| Modena | 100.000.000 | 125,0 |
| Ravenna | 57.500.000 | 110,5 |
| Gorizia | 5.650.000 | 94,1 |
| Varese | 18.000.000 | 92,3 |
| Sondrio | 1.980.000 | 90,0 |
| Firenze | 75.000.000 | 89,2 |
| Verbania | 6.000.000 | 88,8 |
| Pesaro | 17.500.000 | 87,5 |
| Sassari | 3.500.000 | 87,5 |
| Rovigo | 13.885.000 | 86,7 |
| Caserta | 7.067.000 | 85,1 |
| Potenza | 7.633.000 | 85,0 |
| Matera | 4.233.000 | 85,0 |
| Pordenone | 3.340.000 | 83,5 |
| Vicenza | 8.300.000 | 83,0 |
| Catanzaro | 6.640.000 | 83,0 |
| Bolzano | 2.200.000 | 83,0 |
| Cosenza | 8.000.000 | 82,9 |
| Arezzo | 20.500.000 | 82,0 |
| Imola | 9.800.000 | 81,6 |
| Como | 6.920.000 | 81,4 |
| Massa Carrara | 6.496.000 | 81,2 |
| Prato | 18.346.500 | 81,0 |
| Bergamo | 7.702.000 | 81,0 |
| Crema | 4.050.000 | 81,0 |
| Benevento | 3.483.000 | 81,0 |
| Nuoro | 2.673.000 | 81,0 |
| Avezzano | 1.934.500 | 80,6 |
| La Spezia | 17.146.500 | 80,5 |
| Belluno | 3.220.000 | 80,5 |
| Latina | 6.432.000 | 80,4 |
| Ascoli Piceno | 4.500.000 | 80,3 |
| Forlì | 26.450.000 | 80,1 |
| Biella | 10.650.000 | 80,0 |
| Cremona | 10.160.000 | 80,0 |
| Agrigento | 4.800.000 | 80,0 |
| Reggio Em. | 52.875.000 | 75,0 |
| Bologna | 95.000.000 | 73,1 |
| Cagliari | 4.520.000 | 71,7 |
| Lecco | 4.625.000 | 71,1 |
| Taranto | 6.345.000 | 70,5 |
| Ferrara | 28.005.500 | 70,0 |
| Trapani | 5.500.100 | 68,7 |
| Parma | 14.539.000 | 67,0 |
| Ancona | 13.000.000 | 65,0 |
| Ragusa | 4.020.000 | 63,8 |
| Treviso | 5.635.000 | 62,2 |
| Livorno | 23.960.500 | 61,9 |
| Tempio | 980.000 | 61,2 |
| Torino | 34.000.000 | 60,7 |
| Terni | 8.000.000 | 60,1 |
| Mantova | 16.815.000 | 60,0 |
| Venezia | 14.400.000 | 60,0 |
| Fermo | 3.360.000 | 60,0 |
| Novara | 7.956.100 | 58,5 |
| Verona | 7.000.000 | 58,3 |
| Lucca | 1.500.000 | 56,6 |
| Milano | 76.500.000 | 56,2 |
| Pavia | 13.333.400 | 54,6 |
| Padova | 8.120.000 | 54,1 |
| Brescia | 15.600.000 | 53,7 |
| Aquila | 2.140.000 | 53,5 |
| Lecce | 3.500.000 | 52,6 |
| Udine | 4.000.000 | 52,2 |
| Frosinone | 4.280.000 | 50,3 |
| Perugia | 12.610.000 | 47,3 |
| Asti | 2.500.000 | 47,1 |
| Savona | 9.000.000 | 45,0 |
| Trieste | 6.600.000 | 44,0 |
| Imperia | 3.512.000 | 43,9 |
| Teramo | 4.350.000 | 43,5 |
| Roma | 34.400.000 | 43,0 |
| Alessandria | 10.750.000 | 42,1 |
| Pistoia | 10.000.000 | 41,6 |
| Genova | 30.670.800 | 41,4 |
| Pisa | 15.600.000 | 40,0 |
| Vercelli | 3.570.000 | 39,6 |
| Salerno | 4.180.000 | 39,2 |
| Siena | 15.000.000 | 37,5 |
| Viareggio | 2.500.000 | 37,5 |
| Sciacca | 1.125.000 | 37,5 |
| Grosseto | 7.225.500 | 37,4 |
| Oristano | 740.000 | 37,0 |
| Aosta | 2.127.500 | 35,4 |
| Enna | 1.702.000 | 35,4 |
| Cuneo | 1.590.000 | 35,3 |
| Rimini | 5.250.000 | 35,0 |
| Avellino | 1.817.500 | 34,2 |
| Viterbo | 2.677.500 | 33,4 |
| Catania | 4.890.000 | 33,3 |
| Macerata | 3.117.500 | 32,6 |
| Brindisi | 2.605.000 | 32,5 |
| Pescara | 3.244.800 | 32,4 |
| Bari | 7.987.500 | 32,2 |
| Trento | 1.500.000 | 32,2 |
| Chieti | 1.240.000 | 31,0 |
| Reggio Cal. | 2.350.000 | 29,3 |
| Campobasso | 1.131.600 | 28,2 |
| Caltanissetta | 1.592.500 | 26,1 |
| Napoli | 8.510.000 | 25,7 |
| Piacenza | 3.000.000 | 25,0 |
| Carbonia | 865.000 | 24,0 |
| Foggia | 5.110.000 | 23,4 |
| Rieti | 885.000 | 22,1 |
| Siracusa | 1.370.000 | 21,7 |
| Palermo | 3.840.000 | 21,3 |
| Messina | 1.112.500 | 16,7 |
| Crotone | 1.150.000 | 16,4 |
| Capo d'Orlando | 612.500 | 15,3 |
| Emigrati: | | |
| Svizzera | 1.500.000 | |
| Belgio | 875.100 | |
| Germania | 507.500 | |
| Lussemburgo | 400.000 | |
| Varie | 202.780 | |
| Totale naz. | 1.224.098.180 | |

| | |
|---|---|
| LUCANIA | 85,0 |
| EMILIA | 84,1 |
| MARCHE | 68,2 |
| VENETO | 66,1 |
| SARDEGNA | 63,8 |
| TOSCANA | 62,7 |
| LOMBARDIA | 62,5 |
| FRIULI V. G. | 60,0 |
| PIEMONTE | 57,4 |
| CALABRIA | 55,5 |
| UMBRIA | 51,5 |
| TRENTINO A. A. | 50,6 |
| LIGURIA | 48,9 |
| LAZIO | 44,8 |
| ABRUZZO | 42,4 |
| CAMPANIA | 40,4 |
| PUGLIA | 36,6 |
| VAL D'AOSTA | 35,4 |
| SICILIA | 34,6 |
| MOLISE | 28,2 |

**Il monopolio dell'auto si rafforza in vista dell'Alfa Sud**

# CONCORDATO FRA AGNELLI E PIRELLI: L'AUTOBIANCHI PASSA ALLA FIAT

**La storia di un incontro tra Vittorio Valletta e Leopoldo Pirelli - Il primo voleva comprare gomme CEAT e il secondo voleva fare la concorrenza alla FIAT - Con l'Autobianchi si raggiunse un armistizio**

Il più che decennale armistizio fra la Fiat e la Pirelli sulla Autobianchi di Milano si è risolto in questi giorni con un concordato. Insieme alla OM, già interamente posseduta dal monopolio torinese, la Fiat assorbirà l'Autobianchi: sinora la proprietà di quest'ultima azienda era suddivisa a metà fra i colossi dell'auto e della gomma. Con la prossima assemblea straordinaria della Fiat, convocata a Torino il 22 settembre, l'Autobianchi passa interamente al monopolio dell'auto. La quota della Pirelli è passata alla Fiat in gran segreto. Come è nato il concordato fra i due colossi?

La Bianchi di Milano sopravvisse nel primo dopoguerra allo spericolato processo di concentrazione diretto dal vecchio Agnelli. Sopravvisse con una vita stentata. La vecchia Bianchi produceva di tutto: dalle automobili alle biciclette. Nel secondo dopoguerra il complesso milanese venne posto in liquidazione. Le sue aree industriali erano diventate urbane per lo sviluppo della città. Sulla morte della Bianchi si imbastì una mastodontica speculazione immobiliare. Un turbine di miliardi sembrò calare come una pietra tombale sulla Bianchi. Invece negli anni cinquanta, sulle soglie del cosiddetto « miracolo economico », la sigla della Bianchi venne riesumata nel settore automobilistico.

Come andarono le cose?

All'incirca in questi termini. A quei tempi l'informatissimo Alberto Pirelli venne a sapere che Vittorio Valletta stava combinando con la CEAT di Torino — la concorrente della Pirelli del campo dei pneumatici per auto — un ingente acquisto di gomme alle spalle del monopolio della Bicocca. Quest'ultimo aveva gommato, sino ad allora quasi l'intera produzione automobilistica della Fiat. Valletta stava quindi per rompere l'accordo che lo legava alla Pirelli.

A quanto risulta la reazione del vecchio Pirelli fu immediata. Un gruppo di industriali bresciani aveva progettato una entrata nel settore dell'automobile per lanciare la tanto sospirata « utilitaria ». La Fiat aveva pronti i progetti della « 600 » ma nicchiava. Il mercato era pronto ad assorbire la sospirata vetturetta.

Quel gruppo di industriali bresciani poteva diventare una spina nel fianco della Fiat. Dovevano gommare la progettata utilitaria e si rivolsero alla Pirelli. Il vecchio senatore prese la palla al balzo. Considerò le audaci proposte dei potenziali concorrenti della Fiat con cauto ottimismo. E lasciò che la notizia arrivasse sul tavolo di Vittorio Valletta. Quest'ultimo si considerava il padre dell'utilitaria. Stava dando gli ultimi tocchi al lancio della « 600 », specie per quel che riguardava la distribuzione e la assistenza tecnica.

Certamente la notizia deve aver fatto sobbalzare Valletta. E l'allora presidente della Fiat corse ai ripari. Come? Un bel giorno Valletta prese il treno da Torino. Allora viaggiava in prima classe e preferiva il treno all'auto. Giunto a Milano Valletta si presentò alla sede della Pirelli di Piazzale Loreto. Il grattacielo di piazza Duca d'Aosta non c'era ancora. Pare che il titolare della Pirelli si mostrasse sorpreso per l'improvvisa visita di Valletta. Dopo i convenevoli del caso il colloquio fra i due si svolse all'incirca in questi termini.

**Valletta:** « Ho avuto notizia di un'iniziativa lombarda nel settore delle utilitarie. Non dò gran peso alla cosa. Ma in certi ambienti si sostiene che, qualora andasse in porto, i nostri potenziali concorrenti avrebbero intenzione di gommare le auto con prodotti Pirelli. In tal caso l'antica e proficua collaborazione fra i nostri due gruppi potrebbe risentirne ».

Valletta andava al « sodo » seduto in una poltrona che lo rendeva ancora più minuto. Pirelli, alto e compito, riprese il discorso con signorile distacco. Due temperamenti si trovavano a confronto. Valletta sapeva di trovarsi in trasferta. Ma sfoderava i suoi più luminosi sorrisi. Ma ecco il resto del colloquio.

**Pirelli:** « Abbiamo avuto anche noi notizia del gruppo di bresciani che intenderebbero occuparsi di utilitarie. Ci hanno chiesto una eventuale fornitura di pneumatici. Ma si sà quanto è difficile passare dai propositi ai fatti.

« Anche noi abbiamo avuto notizie che potrebbero turbare la nostra cordiale collaborazione. Si tratta delle voci sull'acquisto di gomme alla CEAT da parte della sua società. Stentiamo naturalmente a considerarle fondate. Già abbiamo delle serie difficoltà per mantenere le tariffe preferenziali per l'energia elettrica fornita dalla Edison alla FIAT. Nel Consiglio della Edison stento, quale consigliere, ad assorbire le critiche al riguardo di una buona parte dell'azionariato ».

A quel tempo il dott. senatore Pirelli aveva voce in capitolo nella Edison. Valletta capì l'antifona. Smentì l'acquisto di materiali dalla CEAT. E le reciproche smentite si concretarono nella costituzione dell'Autobianchi a Milano, al cinquanta per cento fra FIAT e Pirelli. Si trattò di un reciproco pegno: di un ragionato armistizio fra imperi della gomma e dell'auto.

Da allora è passato il « miracolo ». C'è stata la recessione; poi l'attuale ripresa della congiuntura. Al posto di Valletta è subentrato Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli ha preso il posto del genitore. Il « tandem » Agnelli-Pirelli ha realizzato un nuovo clima fra i « giovani leoni ».

La concentrazione industriale è diventata la pietra di volta della nostra economia. I giovani Pirelli ed Agnelli sono fra i massimi protagonisti di questa fase. E hanno trasformato l'armistizio dei padri e dei tutori all'Autobianchi in concordato.

La logica della concentrazione comporta una più precisa delimitazione dei campi rispetto al passato. A chi sta nell'automobile vanno quindi tutti gli impianti. Chi si occupa di produzioni di pneumatici e di cavi ha il suo settore di intervento. La divisione delle parti conviene ad entrambi. La FIAT sta raddoppiando. Vuol passare da un milione a due di automobili all'anno. In questa prospettiva l'Autobianchi gli fa gioco. Quanto ai Pirelli è meglio gommare due milioni di automobili che uno. Il serrate le file di Gianni Agnelli obbedisce poi alla necessità di fronteggiare il prevedibile sviluppo delle produzioni dell'Alfa Romeo, dopo l'annunciata costituzione dell'Alfa-Sud da parte delle Partecipazioni statali.

**Marco Marchetti**

## Leonid Sedov: per i voli su Marte occorrono gli sforzi uniti di tutti i popoli

MOSCA, 4

« Il volo spaziale su Marte, la creazione di grandi basi orbitali ed altre installazioni grandiose nello spazio necessiteranno obbligatoriamente degli sforzi uniti di tutti i popoli »: lo ha dichiarato, in un'intervista alla agenzia di stampa sovietica *Tass* l'accademico Leonid Sedov, vice-presidente della federazione internazionale dell'astronautica, considerato come il padre degli « Sputnik » sovietici.

Sedov ha sottolineato che, attualmente, « i progetti di lancio di vascelli spaziali verso i pianeti sono considerati come tecnicamente perfettamente realizzabili.

## Entro il mese Atenagora visiterà alcune capitali dell'Est europeo

ISTANBUL, 4

Il patriarca Atenagora, capo spirituale di 150 milioni di ortodossi sparsi in tutto il mondo, visiterà i patriarcati di Mosca, Belgrado, Bucarest e Sofia alla fine di questo mese. Il portavoce del patriarcato, nel dare questa notizia, ha aggiunto che Atenagora partirà quasi sicuramente il 26 settembre.

Questo suo viaggio nell'Europa orientale viene effettuato prima della sua visita al Vaticano. Negli ambienti a lui vicini si ritiene che egli voglia portare a Paolo VI — con il quale si è incontrato recentemente in Turchia — il pensiero del mondo pan-ortodosso.

## No del governo all'importazione di olio di semi dalla Francia?

**Il provvedimento danneggerebbe consumatori e commercianti italiani**

Il governo starebbe predisponendo, in dispregio delle norme del MEC, misure protezionistiche per bloccare la importazione dalla Francia di notevoli quantitativi di olio di semi a prezzo più basso di 25.30 lire il chilogrammo dell'olio italiano.

L'immissione sul mercato, nazionale, a prezzo di concorrenza, di olio di semi estero, promuoverebbe un consistente ribasso anche di quello prodotto in Italia, a vantaggio dei consumatori. La decisione verrebbe presa dal governo però per favorire i pochi gruppi industriali che monopolizzano con la spremitura la produzione di olio di semi in Italia. In questi giorni difatti, rappresentanti delle sette otto società di spremitura italiane si trovano a Roma per ottenere un qualsiasi provvedimento atto a tutelare i loro affari. Presso il ministero dell'Industria e Commercio sarebbe stata approntata addirittura una documentazione basata su cavilli di natura burocratica, con la quale rimettere tutta la questione agli organismi comunitari allo scopo d'impedire sia pure temporaneamente l'importazione dalla Francia del prodotto e dare così modo agli industriali della spremitura di smerciare le scorte.

E' chiaro che l'intervento protezionistico del governo, oltre a danneggiare milioni di famiglie di consumatori e gli stessi commercianti, impedirebbe ulteriormente il ribasso del prezzo dell'olio in Italia mai avvenuto nonostante l'entrata in vigore delle norme del Mercato comune.